

[ **LABORATORIO ITALIA** ]  
di Marco Fortis\*

# Le piccole e medie imprese battono anche la Germania

**Il confronto della produttività dimostra che questa categoria di aziende manifatturiere riesce a fare meglio dei concorrenti tedeschi. A perdere sono invece le piccolissime e le grandi.**

La dinamica della produttività aggregata italiana, che appare insoddisfacente rispetto agli altri maggiori Paesi europei, è oggetto da tempo di dibattito. La tesi prevalente è che la nostra debole produttività sia da associarsi all'inefficienza del sistema economico e in parte ciò è probabilmente vero, soprattutto per ciò che concerne varie aree dei servizi e della pubblica amministrazione. Ma anche la dinamica della produttività del nostro settore manifatturiero non appare brillante e in termini di livelli assoluti oggi la produttività dell'industria italiana appare inferiore a quella di molti partner europei.

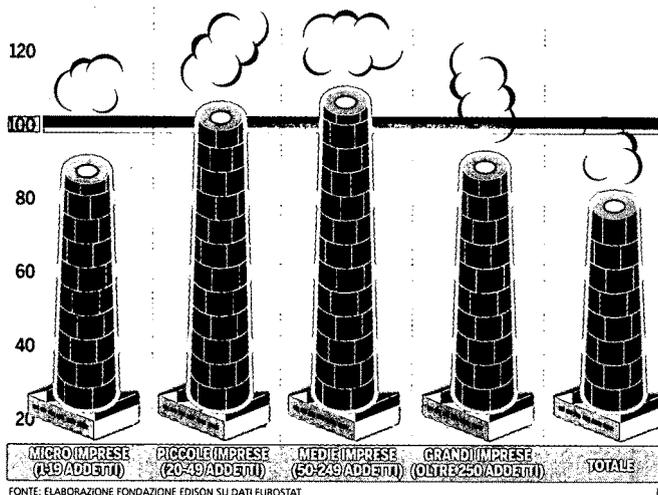
Le statistiche aggregate, tuttavia, nascondono fenomeni poco noti. Se prendiamo come benchmark la Germania, che industrialmente parlando è il Paese più competitivo al mondo, in base ai dati Eurostat il valore aggiunto per occupato del settore manifatturiero è stato nel 2007 di 67 mila euro circa contro 51 mila euro in Italia. Questa differenza, tuttavia, origina da prestazioni assai diverse. Le microimprese (con 1-19 addetti), per esempio, presentano in Germania un valore aggiunto per occupato di 38 mila euro contro i 33 mila delle microimprese italiane. A parte il fatto che è molto probabile che i dati delle microimprese italiane siano poco attendibili per effetto del sommerso, va ricordato che in termini di valore aggiunto le microimprese in Italia pesano per ben il 27% sul totale del manifatturiero contro il 9% in Germania. Ciò finisce dunque con l'abbassare notevolmente il livello della nostra pro-

duzione. Ma se è logico che tra produttività e competitività vi sia un nesso, come si spiega allora che, nonostante una deludente produttività media, l'Italia ha tenuto testa ai tedeschi nell'export e nel surplus manifatturiero? La realtà è che non sono le microimprese a effettuare il grosso dell'export dell'Italia ma soprattutto le piccole (da 20 a 49 addetti) e le medie (da 50 a 249 addetti). In queste due categorie l'Italia ha una produttività manifatturiera più alta delle imprese tedesche: 50 mila euro contro 47 mila nelle piccole e 62 mila euro contro 58 mila nelle medie.

La situazione si ribalta nuovamente quando si passa a considerare le grandi imprese. Qui la produttività delle imprese tedesche è decisamente più alta: 82 mila euro contro 73 mila. E poiché il 65% del valore aggiunto manifatturiero tedesco lo fanno le grandi imprese contro solo il 32% in Italia, ecco un'altra ragione del più basso livello della nostra produttività.

La più bassa produttività delle grandi imprese italiane rispetto a quelle tedesche, tuttavia, non pregiudica più di tanto il confronto competitivo nell'export con la Germania. Le grandi imprese tedesche, infatti, operano in settori in cui l'Italia è scarsamente presente come la chimica-farmaceutica, le auto di gamma alta, la meccanica elettrica. Nei settori in cui l'Italia compete con la Germania, mostra una elevata produttività, non solo a livello di piccole e medie imprese ma anche nei dati medi riferiti a tutte le imprese. Nella metalmeccanica, nelle macchine industriali e nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, per esempio, nel 2007 l'Italia presentava un valore aggiunto medio per occupato più alto della Germania in un notevole numero di comparti: tubi di acciaio, fusioni di ferro, acciaio e di metalli non ferrosi, cisterne, serbatoi e contenitori in metallo, radiatori e caldaie per il riscaldamento, stampaggio e profilatura dei metalli, fabbricazione di utensili in metallo, motori e turbine (esclusi quelli per aeromobili e veicoli), rubinetti e valvole, macchine per la metallurgia, altre macchine utensili, imbarcazioni da diporto e sportive.

Dove ci serve averla, dunque, la produttività l'abbiamo. 



**IL CONFRONTO**  
La produttività dell'industria manifatturiera in Italia rispetto alla Germania. Valore aggiunto per occupato. Germania=100; dati 2007.



\* vicepresidente della Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano